

GIOSETTA FIORONI

*Fogli in forma di libri e altre carte
per*

PAUL CELAN

la diagonale / libreria



“Le poesie: sono anche regali-regali per chi è attento, regali che portano con sé destino”

Paul Celan in una lettera a Hans Bender, Parigi 18 maggio 1960

La poesia di Paul Celan (Czernowitz 1920-Parigi 1970) è provocatrice di immagini. L'astrusa bellezza delle sue parole, l'attenzione ai suoni, le meditate opposizioni, “l'accavallarsi dei concetti, il sovrapporsi dei riferimenti”, come ebbe a scrivere lui stesso, si traducono per me in una serie di visioni.

Questa poesia, come tutti i suoi lettori sanno, ha qualcosa di irraggiungibile, ma il mio desiderio di indagarla è stato costante nel corso degli anni.

La sua precisione parossistica, a volte inafferrabile, che da adito a molteplici immagini, mi ha ispirato una trascrizione in figure che penso vicina al memorabile “laboratorio” Celaniano, crogiuolo di persone, paesaggi, eventi, amori, respiro, occhi, capelli, mani, notte, buio, neve, acqua e...tanto altro.

Il desiderio di pormi su una via, parallela e mai illustrativa dell'opera del poeta è stato elemento elettivo e ricorrente.

Mi sono orientata sulla necessità di usare materiali eterogenei, sia nella scelta del supporto che nell'estensione del lavoro.

Materiali non solo eterogenei, ma tattili, tangibili collage, materici accumuli, da avvicinare alle parole del poeta...che si innalzano dalle pagine sbalzate con vivo chiaroscuro: tragiche, dolenti, sensuali, imperative.

Per queste mie esili opere (fogli piegati in forma di libro) ispirati volta a volta a un solo verso, a più versi, o al titolo di una raccolta, ho adoperato, dunque, una serie di elementi tutti riconoscibili nella loro fisicità, legno, specchio, piume, sassi, capelli (veri), aghi di porcospino, ecc. ecc. Un approccio, oltre l'idea di leggere, di decifrare, nel tentativo di avvicinarsi, di... “andare”, toccare, stabilire un intimo contatto.

Il mondo di Paul Celan non si concede facilmente al lettore, necessita di concentrazione, passione.

Giuseppe Bevilacqua, insigne germanista, studioso e grande traduttore del poeta, in un saggio indimenticabile, ci introduce, tra l'altro, al problema della lingua, la lingua tedesca (adottata per sempre da Celan per devozione al parlare materno) elemento espressivo centrale nell'opera dell'artista che la adopera con cesure e violente “modificazioni” ottenendo così sonorità inaspettate e mirabili.

La vita di Paul Celan, dopo un lungo periodo di disagi psichici, si chiude con un suicidio per acqua. L'ultima poesia è *Der Tod* e il primo verso suona così: “Ecco la morte, un infuso azzurro”.

Giosetta Fioroni

“Poems are also gifts – gifts for those who are attentive, gifts that carry destiny with them”

Paul Celan, in a letter to Hans Bender, Paris 18 May 1960

The poetry of Paul Celan (Czernowitz 1920-Paris 1970) is a provoker of images. For me, the abstruse beauty of his words, his attention to sounds, the considered opposites, “the overlapping of concepts, the superimposing of references”, as he himself wrote, are transformed for me into a series of visions.

This poetry, as all who have read him know, has something unattainable about it, but my desire to get to the bottom of it has been constant over the years.

His feverish precision, at times elusive, which gives rise to multiple images, inspired me to translate it into figures I consider close to Celan’s memorable “laboratory”, a melting pot of people, landscapes, events, loves, breath, eyes, hair, hands, night, darkness, snow, water... and much more.

My desire to follow a parallel but never illustrative path to the poet’s work was a recurring choice.

I was guided by the need to use heterogeneous materials, in both the support and the extension of the work.

Materials that were not only heterogeneous, but tactile, tangible collages, accumulated materials to get close to the poet’s words... which bounce off the page in lively chiaroscuro: tragic, sorrowful, sensual, imperative.

For my slight works (pages folded in the form of a book), sometimes inspired by a single verse, several verses, or the title of a collection, I used a series of elements that are all recognisable in their physical nature: wood, mirrors, feathers, stones, hair (real), porcupine quills, etc, etc. An approach, beyond the idea of reading, of deciphering, in an attempt to get close, to... to “go”, to touch, to establish intimate contact.

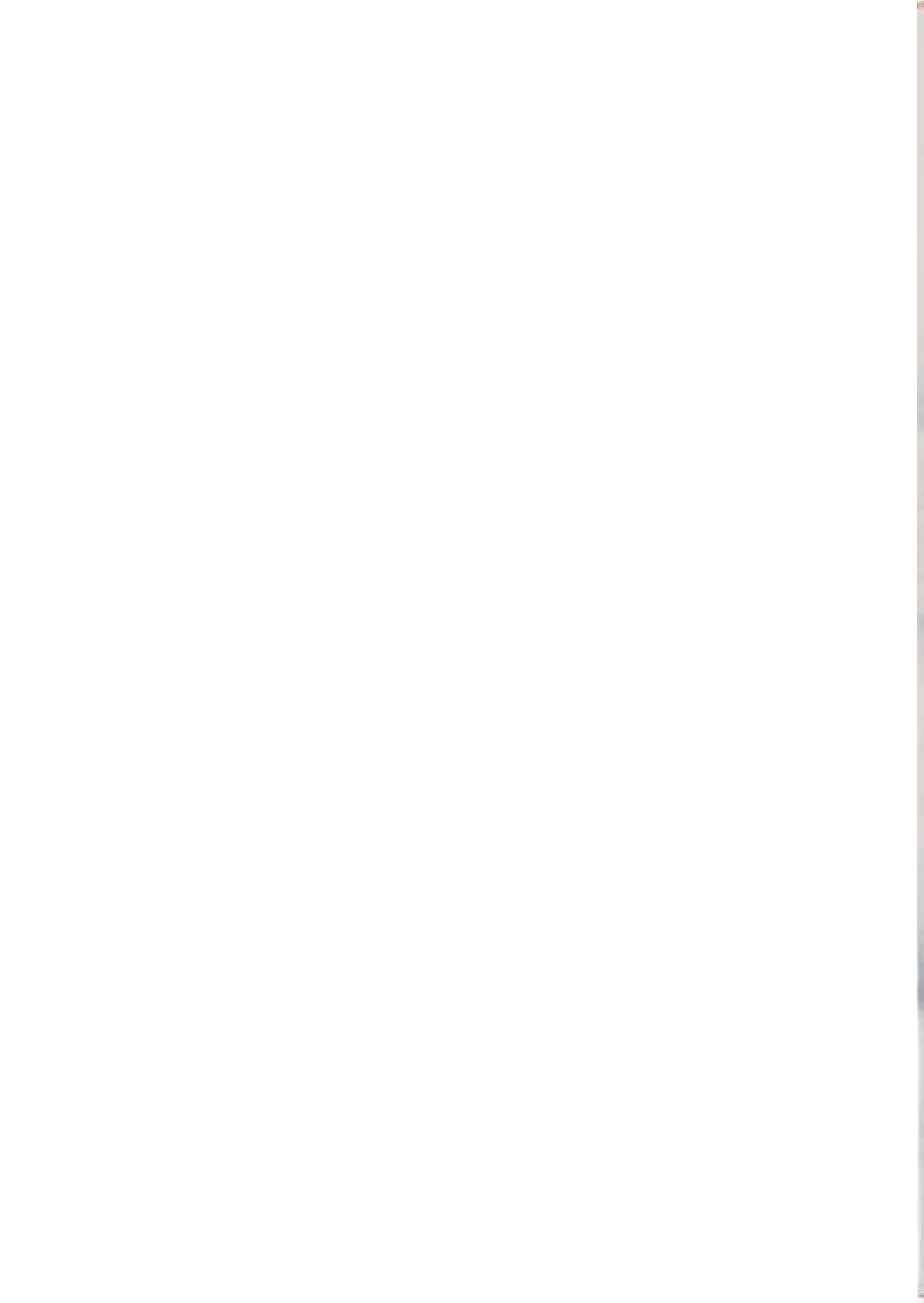
The world of Paul Celan doesn’t yield itself easily to the reader, but requires concentration and enthusiasm.

Giuseppe Bevilacqua, the distinguished Germanist, scholar and great translator of Celan’s poetry, introduces us in an unforgettable essay to the problem of the German language (which Celan always used out of devotion to his mother tongue), the central expressive element in the artist’s work, which he uses with caesuras and violent “modifications”, thus achieving unexpected and admirable sonorities.

After a long period of psychic disturbances, Paul Celan’s life ended in suicide by drowning. His last poem is *Der Tod* and the first verse goes: “Here is death, an azure brew”.

Giosetta Fioroni

In Egitto







MAN

EGITTO

PER INGEBORG 1943

PAUL CELAN

Alta meticolosamente precisa
22 anni dopo il giorno della sua nascita
il meticolosamente preciso.

Tu devi colorare i capelli a nube della straniera
Tu devi dire a Ruth e Miriam e Noemi
Vedete io dormo con lei!





per PAUL CELAN
Giuseppina Fioroni
nel 2010

Corona





PAUL CELAN (Giulietta Fiszoni)





Nello specchio è domenica,
nel sogno si dorme,
la bocca fa profezia.

Im spiegel ist Sonntag,
im Traum wird geschlafen,
der Mund redet wahr.

... Nei ci amiamo come papaveri e memoria ...





È tempo che si sappia!
È tempo che la pietra accetti di fiorire,
che l'affanno abbia un cuore che batte,
È tempo che sia tempo.

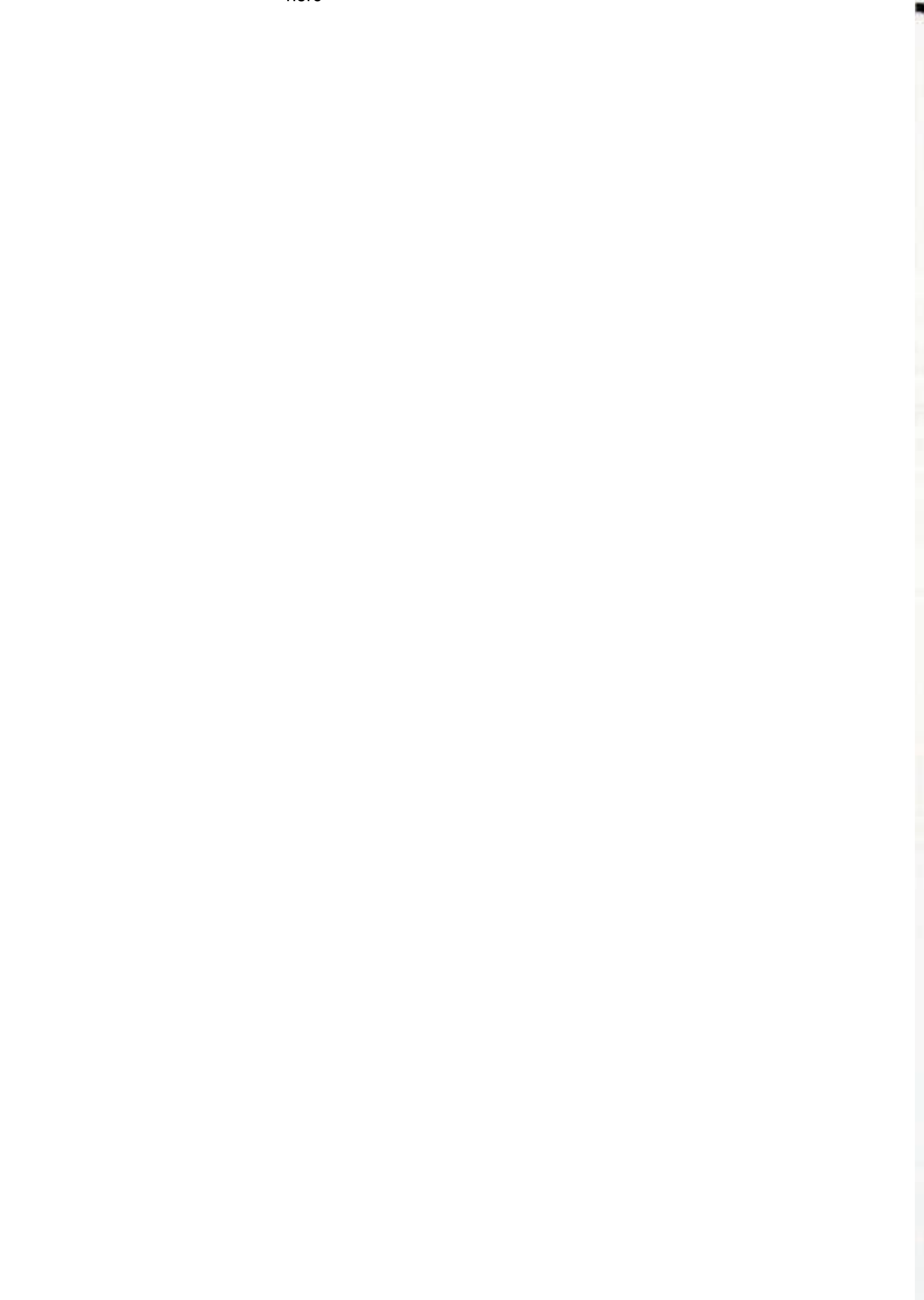
È tempo.



Paul Celan

1952

Mohn und Gedächtnis



PAUL CELAN

MOHIN

und

GEDÄCHTNISS

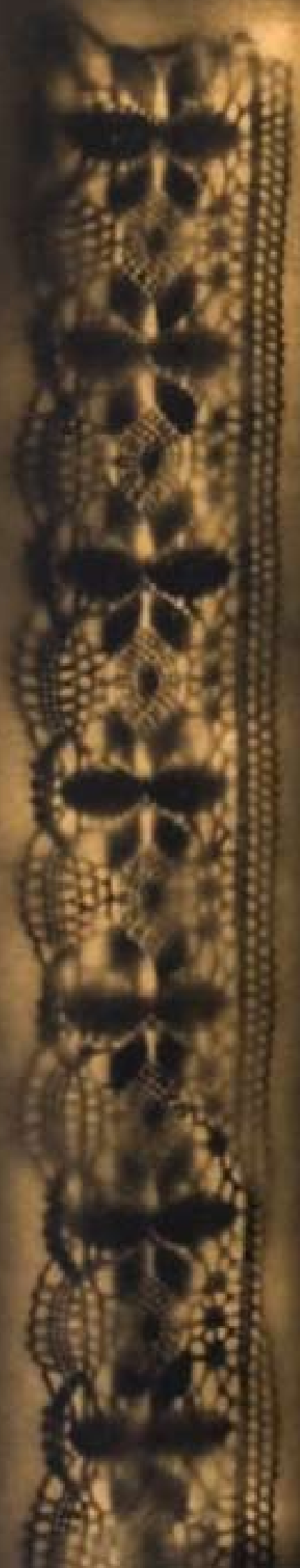


PAPAVERO



MEMORIA

1952







TODESFUGE FUGA DI MORTE



Gioietta Fioroni

per

PAUL CELAN

nel 2010

EDIZIONE in 2 COPIE; COPIA 2

Grata di Linguaggio



AUS SPRACHGITTER
PAUL CELAN



da GRATA di LINGUAGGIO



SUBSTITUTUM

PAULUS





SICHLDÜNEN, UNGEZÄHLT...

DUNE FALCATE, INNUMEREYOLI...





- ... il braccio / col quale crescevo,
nuoto, / verso di te / perduto
- ... DER ARM / MIT DEM ICH NACHT ZU DIR HINWUCH,
VERLORNE.

COPIA 2

giosetta
Fioroni

2010

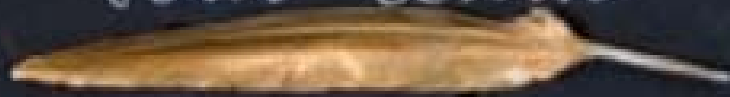
per PAUL

(ELIAN)

La Rosa di Nessuno



Paul Celan





PAUL GELAN

PAUL GELAN

PAUL GELAN

PAUL GELAN

AUS DIE NIEMANS ROSE

la rosa di Nessuno

CHYMISCH / CHIMICO



Handwritten text in a cursive script, possibly a signature or a note, located below the glove and the brown object. The text is written on a set of horizontal lines.



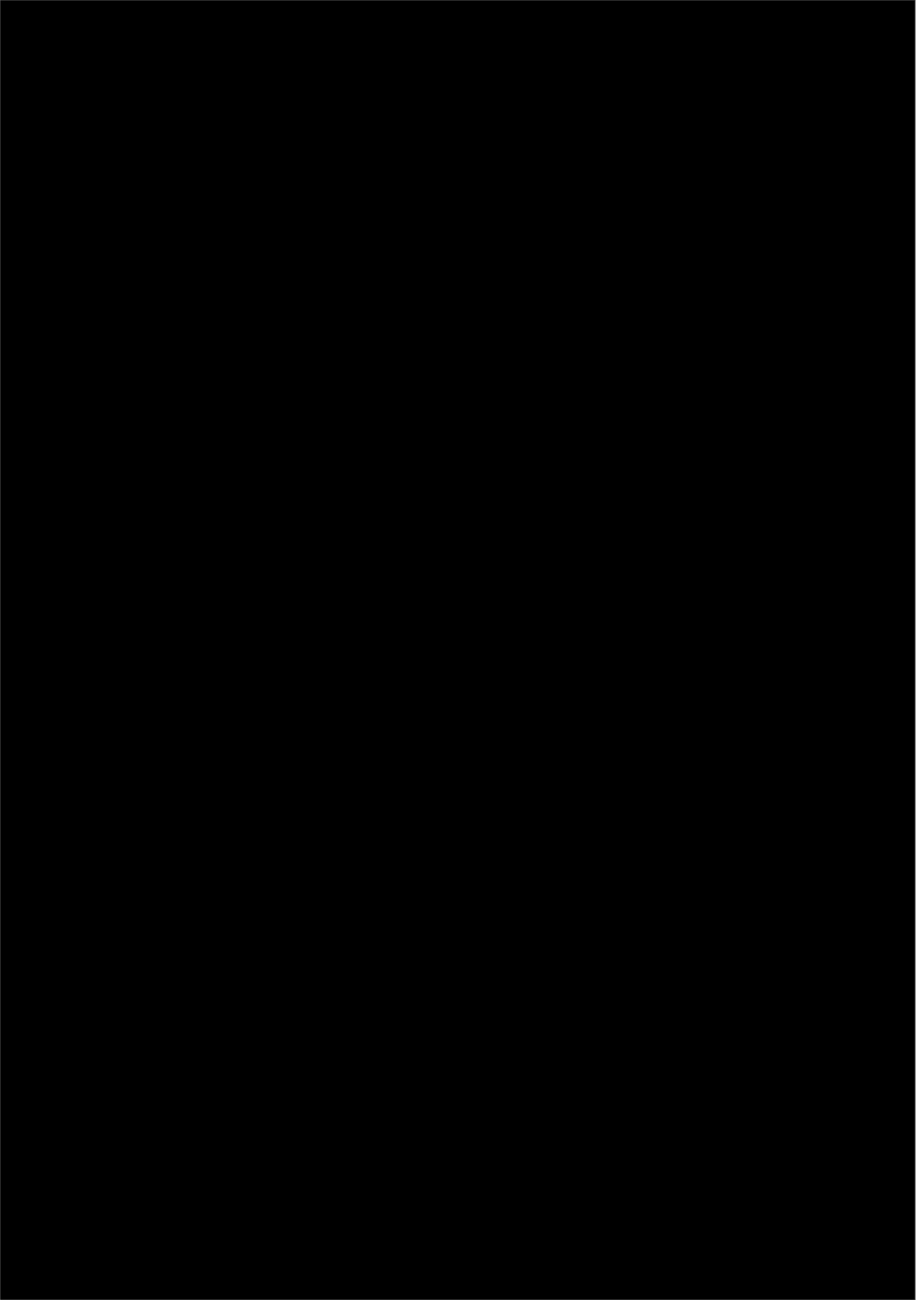
... tanta cenere da benedire ...



Giosetta Fioroni
per
Paul Celan

COPIA N°2 2010

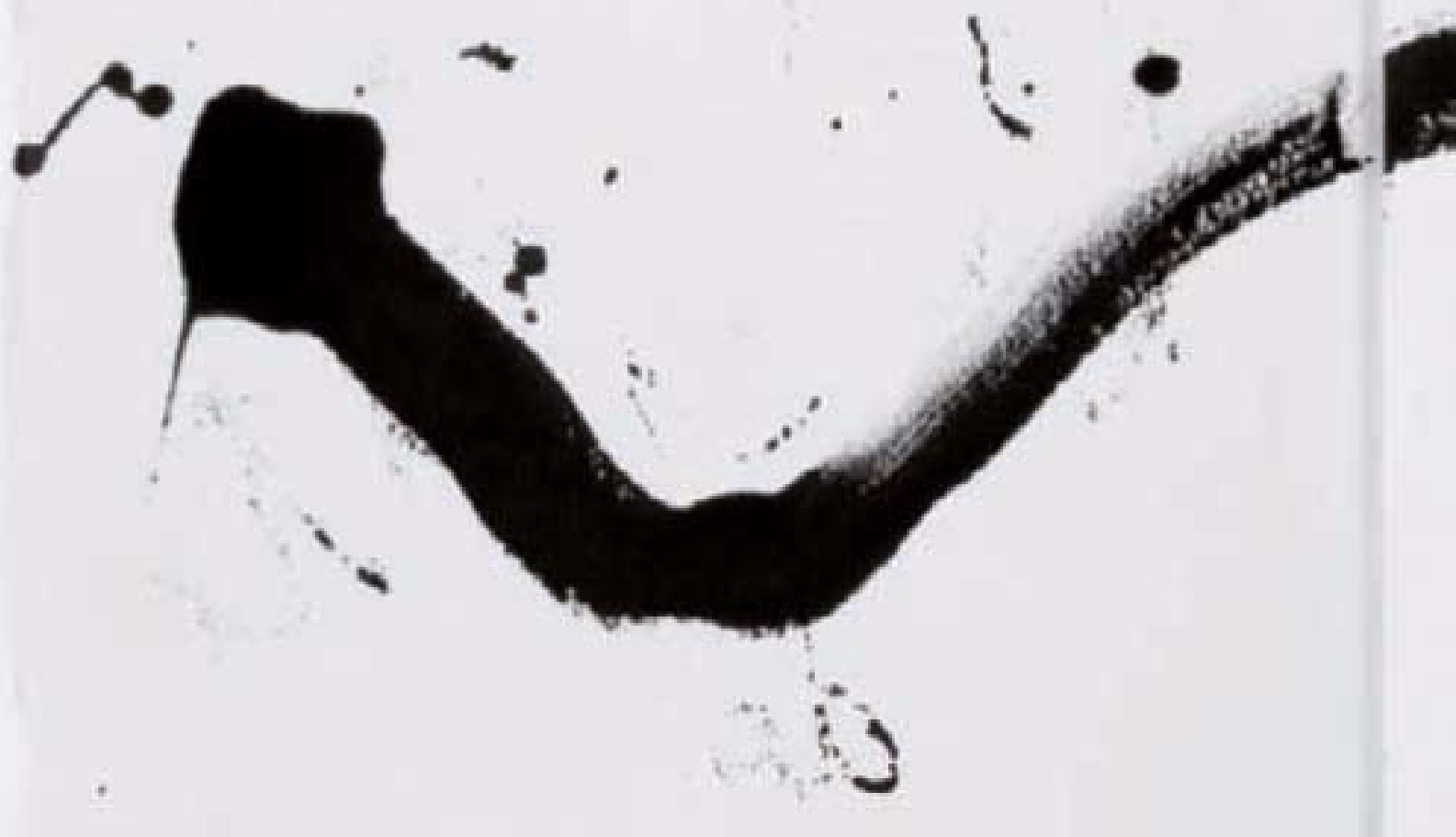




Atemwende



ATEMZWENDE



ATEMMETA

la rivolta
del

respiro

PAUL CELAN

che si arrende al silenzio

silenzio

causa

silenzio

Stemwende

La vivata etat

Reshwo

Inshirazione

resturawolo

PAUL CELA

sonitacione

L'irresistibile

Paul Celan

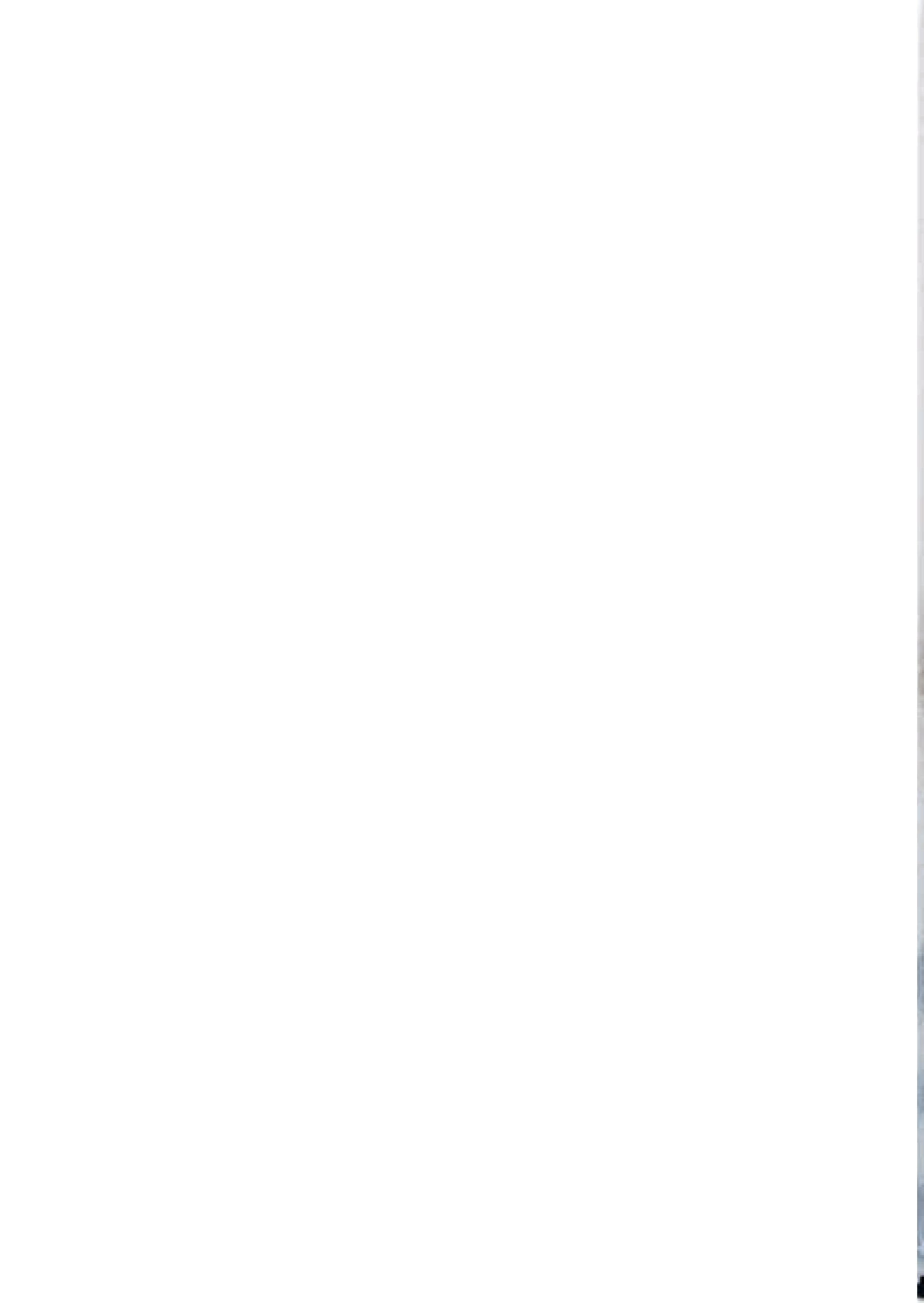


PAUL
CELAN

Gioietta Fioroni
per
PAUL CELAN
nel 2010

EDIZIONE in 2 COPIE; COPIA 2

Oscurato



OSCURATO

OSCURATO

OSCURATO

OSCURATO

OSCURATO

OSCURATO

OSCURATO

OSCURATO

LÄNDENS

LÄTRIGE

PAUL CELAN

1920 - 1970



05 CURRANTO

DELIQUIO FOGLIUTO DI
TIGLIO, DEI
CROLLATI ALL'INSU
STRIDULO
SALMO



LINDENBLÄTTRIGE...

DELIQUO...



Giosetta Fioroni
per
PAUL CELAN
2010

LINDENBLÄTTRIGE / DELIQUO

Opere su Carta

Todesfuge, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm



PAUL CELAN



Marchio di fuoco, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm



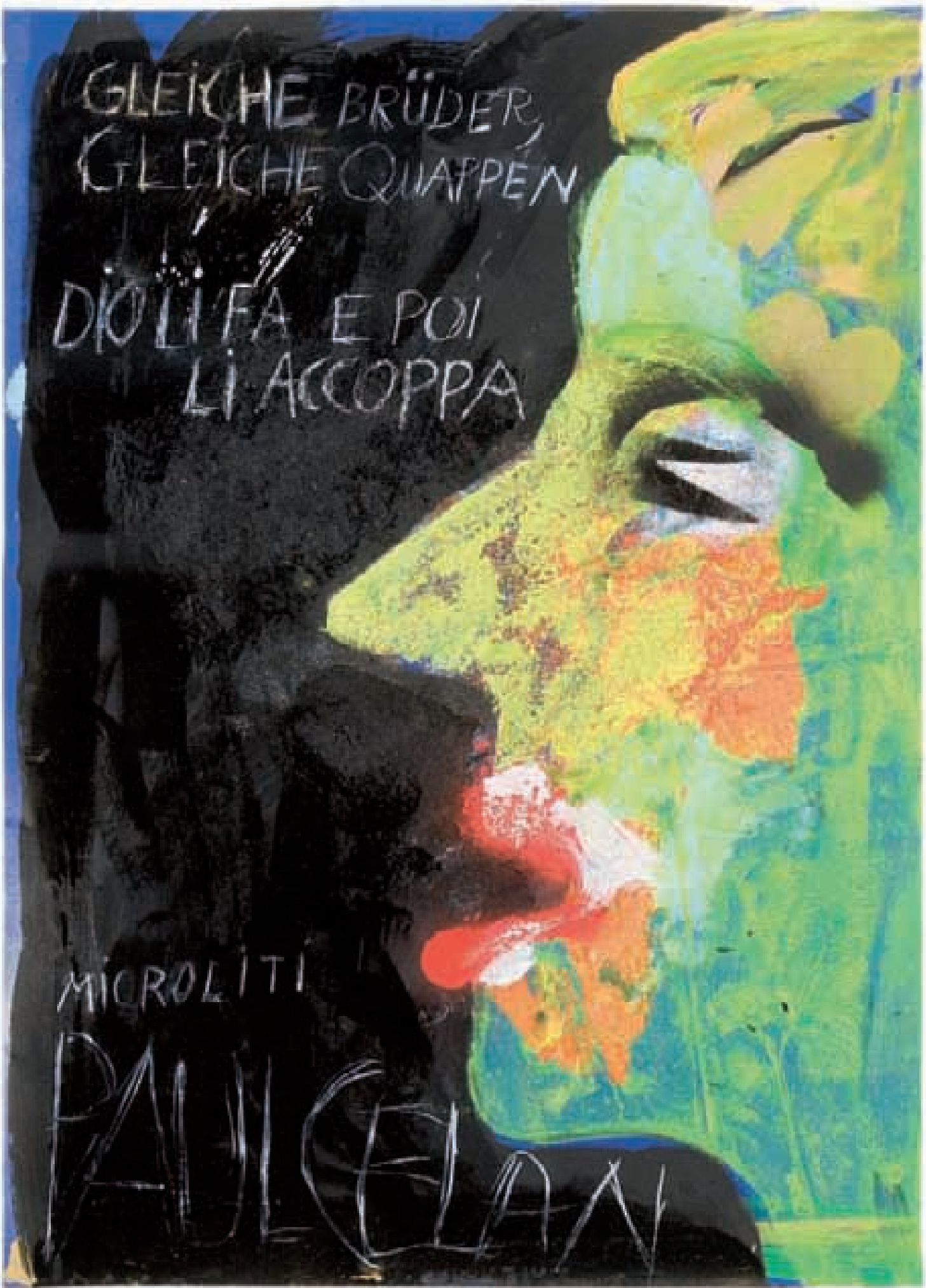
Monsieur Le Songe, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm



Filamenti di sole, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm

Senza titolo, 1999, tecnica mista su carta, 50 x 70 cm

(pagina seguente) *Invano*, 1999, tecnica mista su carta, 50 x 70 cm



GLEICHE BRÜDER,
GLEICHE QUAPPEN

DIO LI FA E POI
LI ACCOPPA

MICROLITI

PAUL GAUGUIN



IN VANO

ma non si muove con alla fine
il dente dell'albiccia
per nulla come rimbotta. S'è
il suo rasoio in un albero - una foglia
quond'è autunno; che gli si accende
gli occhi della malinconia ripetitiva tra
l'incanto, e i fuori del
tempo;
con uccelli nella chioma va ad immaginare
le spade

PAUL CELAN

ELENCO OPERE

LIBRI

- 5 - *IN EGITTO*, 2010, tecnica mista su carta, 70 x 50 cm (8 pag.)
- 15 - *CORONA*, 2010, tecnica mista su carta, 70 x 50 cm (8 pag.)
- 25 - *MOHN UND GEDÄCHTNIS*, 2010, tecnica mista su carta, 56.5 x 37.5 cm (8 pag.)
- 35 - *GRATA DI LINGUAGGIO*, 2010, tecnica mista su carta, 38 x 57 cm (8 pag.)
- 45 - *LA ROSA DI NESSUNO*, 2010, tecnica mista su carta, 61.5 x 41.5 cm (10 pag.)
- 57 - *ATEMWENDE*, 2010, tecnica mista su carta, 56.5 x 37.5 cm (8 pag.)
- 67 - *OSCURATO*, 2010, tecnica mista su carta, 70 x 50 cm (8 pag.)

OPERE SU CARTA

- 79 - *TODESFUGE*, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm
- 80 - *MARCHIO DI FUOCO*, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm
- 81 - *MONSIEUR LE SONGE*, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm
- 82 - *FILAMENTI DI SOLE*, 2010, tecnica mista su carta, 81.5 x 80 cm
- 83 - *SENZA TITOLO*, 1999, tecnica mista su carta, 50 x 70 cm
- 84 - *INVANO*, 1999, tecnica mista su carta, 50 x 70 cm
- Ritratto di Paul Celan*, 2010, china su carta, 30 x 21 cm (bandella di copertina)
- Ritratto di Paul Celan*, 2010, china su carta, 30 x 21 cm (bandella di copertina)
- Ritratto di Paul Celan*, 2010, china su carta, 30 x 21 cm (bandella di copertina)



12/99

1983 Gisèle Lestrangé

incisione di Gisèle Lestrangé, 1983 (collezione Annemarie Sauzeau Boetti)

“Wie es einmal war...” *

Ho conosciuto Paul Antschel. Non ho conosciuto Paul Celan. Antschel nacque a Cernauti nel novembre 1920. Io sono nato a Czernowitz nel dicembre 1919. [...] Secondo la grafia romena il nome “Antschel” si dovrebbe scrivere “Ancel”. Amici romeni gli suggerirono di anagrammarlo invertendone le sillabe. Per cui diventò “Celan”. [...] Il padre di Paul, appartenente ad una famiglia che proveniva dall’ambiente chassidico galiziano, volle educare il figlio secondo i rigorosi dettami della religione mosaica e nutrirlo di cultura yiddish. La madre invece, imbevuta di cultura germanica, gli parlava solo in tedesco per cui questa lingua diventò per lui l’effettiva “lingua materna”. [...] Pur non frequentando la stessa scuola, non mancavano tuttavia occasioni per incontrarci. L’*Emanoil Grigorovita* non disponeva di aule per talune materie complementari come la ginnastica ed era privo di una sala della prescritta prassi musicale (a Czernowitz era obbligatorio imparare uno strumento, cantare in coro, effettuare esercitazioni di solfeggio, dettato musicale e apprendere elementi di teoria e storia musicale). Per queste materie ci recavamo due volte la settimana al ginnasio di Paul. [...] Il fatto è che la *Muttersprache*, la lingua materna di Celan era il tedesco e che, come egli stesso ebbe a dire, “solo nella lingua materna si può esprimere la propria verità”. [...] Ma non poteva fare altrimenti, perché per esprimere la propria verità aveva bisogno di scavare nella strutture più riposte e profonde della lingua, di operare disintegrazioni, scomposizioni, ma pure inedite associazioni. Nessuna lingua più del tedesco offre la possibilità di creare parole composte. [...] Gli stessi due titoli *Todestango* e *Todesfuge* in romeno diventano *Tangoul mortii* e *Fuga mortii*, senza che i binomi si possano riunire neanche con un trattino. [...] Risolse dunque di rispecchiare nel titolo la virtuale corrispondenza della sua costruzione poetica con la conformazione tematica della più solenne delle forme musicali: la fuga. [...] Dico “corrispondenza virtuale” perché in realtà la fuga musicale richiede sovrapposizioni polifoniche lungo coordinate spaziali. Mentre la “Fuga” di Celan non può che svilupparsi lungo l’ascisse temporale che permette solo giustapposizioni di temi o meglio, di soggetti, per usare il termine proprio alla teoria della composizione. Certo Celan non arriva ancora nella *Todesfuge* a quella “dissoluzione nel corpo verbale” che Bevilacqua addita in opere tarde del poeta, come *Flutender* (Inondante). [...]

Roman Vlad

* “Com’era una volta...”

“Wie es einmal war...”

I knew Paul Antschel. I didn’t know Paul Celan. Antschel was born in Cernauti in November 1920. I was born in Czernowitz in December 1919. [...] In Rumanian script the name “Antschel” should be written “Ancel”. Rumanian friends suggested he make it into an anagram with the syllables reversed. So it became “Celan” [...] Paul’s father’s family came from Hassidic Galicia. He wanted to educate his son according to the rigorous dictates of Mosaic religion and nurture him on Yiddish culture. But his mother, who was raised on German culture, only spoke to him in German, which is why it became his “mother tongue” [...] Though we didn’t attend the same school, we met on several occasions. The *Emanoil Grigorovita* didn’t have classrooms for some complementary subjects, like gym, and it lacked a music room (in Czernowitz, it was mandatory to learn an instrument, sing in the choir, do exercises in solfege, take musical dictation and learn elements of music theory and history). For these subjects, we went to Paul’s gymnasium twice a week [...] The fact was that his Mother Tongue was German, and as he often said, “only in one’s mother tongue can one express one’s own truth” [...] But he couldn’t do otherwise, because to express his own truth, he had to dig into the deepest and most hidden structures of the language, to disintegrate, to decompose, to find undiscovered associations. No language offers the possibility to create composite words like German. [...] In Rumanian, the two titles *Todestango* (Death Tango) and *Todesfuge* (Death Fugue) become *Tangoul mortii* and *Fuga mortii*, and the double words can’t be joined, even with a hyphen. [...] So he resolved to make the title reflect the virtual correspondence of his poetic construction, with the thematic conformation of the most solemn of musical forms: the fugue. [...] I say “virtual correspondence” because actually a musical fugue requires polyphonic juxtapositions along spatial coordinates. Whereas Celan’s “Fugue” cannot but develop along the temporal abscissa that only allows juxtaposition of themes, or rather, subjects, to use the proper term of composition theory. Certainly, Celan doesn’t yet achieve that “dissolution of verbal body” in the *Todesfuge* that Bevilacqua points out in the poet’s later works, like *Flutender* (Flowing). [...]

Roman Vlad

“Once upon a time...”

da: *I silenzi della poesia e le voci della musica*, Edizioni dell’Orso - Alessandria, 2005

Vita di Paul Celan

Paul Celan (nato a Czernovitz, Bucovina, Romania nel 1920 e morto a Parigi suicida nel 1970) è stato forse il maggior poeta in lingua tedesca del XX° secolo.

L'amica Ilana Shmueli, incontrata e prediletta negli ultimi tempi della vita a Gerusalemme, ha ben definita la lingua poetica di Celan: "...il suo tedesco incantato, arbitrario, che infrange ogni limite...".

Figlio unico di una famiglia ebrea trascorse la giovinezza sotto l'influenza della madre che parla tedesco e lo introduce a poeti come Hölderlin e Rilke. Nel '42 i genitori furono deportati e uccisi dai nazisti. Celan si rifugia a Vienna nel '47, fuggendo dalla Romania; lì il 16 maggio del '48 incontra Ingeborg Bachmann con la quale ebbe un travagliato amore... poi trasformato in sodalizio. Sempre nel '48 si trasferisce a Parigi e conosce, Gisèle Lestrangé che si dedica all'incisione, e appartiene a una antica famiglia francese, nobile e cattolica. Si sposeranno nel dicembre del '52. Avranno un primo figlio François morto prematuramente e nel '55 Eric. Conosce poeti e scrittori francesi tra i quali Yves Bonnefoy, Henry Michaux, Jacques Dupin, André du Bouchet, ma gli amici più importanti rimangono Ingeborg Bachmann, Nelly Sachs, Franz Wurm, Jean Bollack, Klaus Demus e Peter Szondi... suoi interlocutori nel discorso sulla poesia.

Negli anni francesi la totale dedizione alla lingua tedesca, che non abbandonerà mai, lentamente promuove un suo costante patologico isolamento.

Alla fine del '62 ha un primo ricovero in una clinica psichiatrica. Un secondo nel '65 dopo uno scontro violento con la moglie seguito da un ricovero coatto in diverse cliniche. E ancora nel '67, aggressione alla moglie e tentato suicidio; Gisèle Lestrangé chiede, nello stesso anno, la separazione.

Nell'ottobre del '69 fa un viaggio in Israele dove incontra Ilana Shmueli, un'amica dell'adolescenza a Czernowitz. Si rinnova un'amicizia e nasce un legame amoroso che durerà fino alla fine-prossima della sua vita.

Venti anni dopo Ilana scrive la storia di quei 17 giorni a Gerusalemme insieme a Paul Celan in un bellissimo libro ora tradotto in italiano (Quodlibet, Ilana Shmueli, *Di' che Gerusalemme è*, su Paul Celan: ottobre 1969 – aprile 1970). Durante questo soggiorno Celan intravede la possibilità di un cambiamento di vita, ma il ritorno a Parigi, lo immerge di nuovo nella dolorosa Malattia.

Sembra che solo ... *scrivere poesia*, lo tenga ancora in vita.

Il 12 aprile del '70 scrive un'ultima lettera con una poesia a Ilana Shmueli, la quale percependo "...l'intensità e insieme la non usuale formalità della lettera ..." parte, troppo tardi, per Parigi.

Circa il 20 aprile Paul Celan si getta dal ponte Mirabeau nell'acqua della Senna.

Il fiume restituisce il suo corpo il 1 maggio.

Ricordiamo le edizioni delle raccolte delle sue poesie

<i>Mohn und Gedächtnis</i>	Papavero e memoria 1952
<i>Von Schwelle zu Schwelle</i>	Di soglia in soglia 1955
<i>Sprachgitter</i>	Grata di parola 1959
<i>Die Niemandrose</i>	La rosa di nessuno 1963
<i>Atemwende</i>	Svolta del respiro 1967
<i>Fadensonnen</i>	Filamenti di sole 1968
<i>Lichtzwang</i>	Luce coatta 1970 (postumo)
<i>Schneepart</i>	Parte di neve 1971 (postumo)
<i>Zeitgehört</i>	Dimora del tempo 1976 (postumo)

Riunisco un elenco delle fonti che mi hanno accompagnato, nel tempo e durante l'estensione delle tavole dedicate a Paul Celan nel 2010.

- 2008 *Paul Celan, Poesie*, Meridiano Mondadori cura e con un saggio di Giuseppe Bevilacqua (Questa introduzione come pure le traduzioni delle poesie, rimangono fondamentali per la conoscenza dell'opera e della vita del poeta. L'insieme ha andamento critico ... ma anche narrativo, tanto che sembra di leggere un meraviglioso romanzo).
- 2002 *Di' che Gerusalemme è* di Ilana Shmueli, (su Paul Celan: Ottobre 1969 - Aprile 1970). Quodlibet. (Un appassionante racconto dei giorni passati da Paul Celan in Israele).
- 2005 *Vita a Fronte* saggio su Paul Celan di Camilla Miglio. Quodlibet. (Un importante saggio di grande introspezione sul poeta).
- 1976 *Paul Celan POESIE* Lo specchio Mondadori, a cura di Moshe Kahn e Marcella Bagnasco.
- 2010 *Ingeborg Bachmann Paul Celan, Troviamo le parole*, lettere 1948 – 1973, Nottetempo, a cura di Francesco Maione.
- 2010 *Oscurato* Einaudi a cura di Dario Borso, con un saggio di Giorgio Orelli.

a cura di Giosetta Fioroni

The life of Paul Celan

Paul Celan (born in Czernovitz, Bucovina, Romania in 1920 and committed suicide in Paris in 1970) was perhaps the greatest poet of the 20th century in the German language.

His friend Ilana Shmueli, whom he met in Jerusalem toward the end of his life and who was his best friend, described Celan's poetic language well: "...his enchanted, arbitrary German shattered all limits...".

The only child of Jewish parents, he spent his youth under the influence of his mother, who spoke German and introduced him to such poets as Hölderlin and Rilke. In 1942, his parents were deported and killed by the Nazis. Celan fled from Romania to Vienna in '47; on 16 May of '48 he met Ingeborg Bachmann, with whom he had a troubled love affair... which then became companionship. In 1948 he also moved to Paris and met Gisèle Lestrangé, an engraver and a member of an old, noble French Catholic family. They married in 1952. Their first son, François, died prematurely, and their second, Eric, was born in '55. Celan knew such French poets and writers as Yves Bonnefoy, Henry Michaux, Jacques Dupin and André du Bouchet, but his most important friends were Ingeborg Bachmann, Nelly Sachs, Franz Wurm, Jean Bollack, Klaus Demus and Peter Szondi... his interlocutors in discussions about poetry.

In his years in France, because of his total devotion to the German language, which he never

abandoned, he gradually developed a constant, pathological isolation.

At the end of 1962, he was admitted to a psychiatric clinic for the first time. In '65 he was admitted a second time following a violent encounter with his wife, after which he was locked up in various clinics. In '67, after another attack on his wife and a suicide attempt, Gisèle Lestrangé applied for a separation.

In October of 1969, he travelled to Israel where he encountered Ilana Shmueli, a friend from his youth in Czernowitz. Their friendship was renewed and became an loving relationship that would last until the eminent end of his life.

Twenty years later, Ilana wrote the story of those 17 days in Jerusalem with Paul Celan, in a beautiful book that has now been translated into Italian (Quodlibet, Ilana Shmueli, *Di' che Gerusalemme è* (Sag, dass Jerusalem ist), about Paul Celan: October 1969 – April 1970). During his stay, Celan saw a possibility to change his life, but his return to Paris plunged him once more into his painful illness. It appears that only ... *writing poetry* kept him alive.

On 12 April 1970 he wrote his last letter with a poem to Ilana Shmueli, who perceived "... both the intensity and the unusual formality of the letter", and left for Paris, but it was too late.

Sometime around 20 April, Paul Celan threw himself into the Seine from the Mirabeau Bridge.

His body was recovered from the river on 1 May.

Collected editions of his poetry

<i>Mohn und Gedächtnis</i>	Poppy and Remembrance 1952
<i>Von Schwelle zu Schwelle</i>	From Threshold to Threshold 1955
<i>Sprachgitter</i>	Word Grate 1959
<i>Die Niemandrose</i>	The No-One's Rose 1963
<i>Atemwende</i>	Breath-turn 1967
<i>Fadensonnen</i>	Threadsunns 1968
<i>Lichtzwang</i>	Light Compulsion, 1970 (posthumous)
<i>Schneepart</i>	Snowpart (posthumous)
<i>Zeitgehört</i>	Timedwelling (posthumous)

I have assembled a list of sources that have accompanied me over time and during the extension of the panels devoted to Paul Celan in 2010.

- 2008 *Paul Celan, Poesie*, Meridiano Mondadori edited and with an essay by Giuseppe Bevilacqua (This introduction and the translation of the poems are fundamental for an awareness of the poet's life and work. The whole has a critical tendency ... but also narrative, like reading a marvellous novel).
- 2002 *Di' che Gerusalemme è* (Sag, dass Jerusalem ist) Quodlibet by Ilana Shmueli, on Paul Celan: October 1969 - April 1970. (An impassioned account of Paul Celan's days in Israel).
- 2005 *Vita a Fronte* essay on Paul Celan by Camilla Miglio. Quodlibet Studio (an important essay on the poet's profound introspection).
- 1976 *Paul Celan POESIE* Lo specchio di Mondadori, edited by Moshe Kahn and Marcella Bagnasco.
- 2010 *Ingeborg Bachmann Paul Celan, Troviamo le parole*, lettere 1948 – 1973, Nottetempo (Italian edition edited by Francesco Maione).
- 2010 *Oscurato* Einaudi edited by Dario Borso, with an essay by Giorgio Orelli.

edited by Giosetta Fioroni

[...]
Dalla pietra
del ponte, da cui
egli rimbalzò
nella vita, maturato
da ferite, – dal
Pont Mirabeau,
dove l'Oka insieme non scorre [...]

Domenica, 12 aprile 1970, Celan mi scrisse la sua ultima lettera:

Io ti scrivo queste righe di gratitudine, Ilana. In gratitudine per il tuo pensare-a-me, il tuo sentire-verso-di-me, il tuo stare-per-me. Tu sai che io ho scritto i versi: "ciò che stava per te / a ognuna delle rive / entra mietuto in un altro quadro" – Fà questi versi non veri, Ilana.

La settimana scorsa, avevo ripreso l'insegnamento, volevo dirti: è stata una buona lezione, oggi, Ilana. Quando ho una buona giornata nella École, questo mi tiene su per un certo tempo, anche in altre situazioni. Ho riletto alcune delle tue lettere, le rileggerò tutte. La tua parola, al riguardo, che veracità sia nostalgia, mi ha commosso profondamente.

Lasciami trascrivere qui queste parole di Kafka. "Alzare il mondo nel puro, immutabile, vero".

In autunno uscirà Luce coatta. Consentimi di dirti che ho fiducia nel mio editore, Siegfried Unseld.

Tu sai cosa sono le mie poesie – leggile, questo poi io lo sento.

(da *Di' che Gerusalemme* è di Ilana Shmueli - Quodlibet, 2002)



Ilana Shmueli (1966-'67)

Catalogo edito in occasione della mostra

GIOSETTA FIORONI

Fogli in forma di libri e altre carte per

PAUL CELAN

24 novembre 2010 – 15 gennaio 2011

la diagonale/libreria

via dei Chiavari, 75 – 00186 Roma
tel. 06.45432226
e-mail: ladiagonale@ladiagonale.it
www.ladiagonale.it

Ringraziamenti

Maestro Roman Vlad
Annemarie Sauzeau Boetti
Quodlibet Editore

Foto

Sario Manicone - Roma

Ufficio Stampa

Studio Martinotti - Roma
martinotti@lagenziaisorse.it

catalogo n° 3 - © copyright 2010 by la diagonale/libreria

Litografia Bruni s.r.l. – Pomezia (Roma) – 11/2010

